

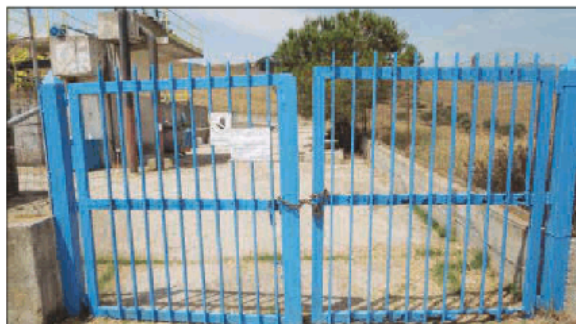
BRANCALEONE I carabinieri sequestrano depuratore e sistema di sollevamento Impianto spento e fogna in spiaggia

I liquami finiti direttamente per strada, ora si indaga sulle responsabilità

di VALERIO PANETTIERI

BRANCALEONE - Finiscono sotto sequestro depuratore e stazioni di sollevamento di Brancaleone. Per due ragioni: l'impianto che avrebbe dovuto depurare i reflui fognari non era neanche in funzione, le stazioni di sollevamento, invece, sversano liquami non depurati direttamente per strada e sulla spiaggia. A sigillare le due aree sono stati i carabinieri del gruppo Forestale di Reggio, su disposizione della Procura di Locri. I militari durante i controlli hanno accertato uno stato di abbandono «completo» dell'impianto di depurazione in località Pantano. Stando ai rilievi dei carabinieri l'impianto non è stato mai messo in funzione, la prova starebbe nel quadro elettrico spento e la conseguente mancata messa in funzione di ogni parte meccanica ed elettrica. Detto semplicemente, ciò che arrivava all'interno delle vasche non veniva assolutamente trattato.

Ma non c'è solo questo: durante il controllo alle stazioni di sollevamento è stato accertato uno sversamento di grandissime quantità di acque reflue direttamente nel centro abitato e sulla spiaggia di Brancaleone. Una vera e propria emergenza che ha spinto i carabinieri a parla-



A destra i sigilli dei carabinieri all'ingresso dell'impianto di depurazione di Brancaleone, in alto una foto aerea delle vasche



re di «evidente deturpamento delle spiagge e delle coste marine, con compromissione della salubrità ambientale e della salute pubblica». Di fronte a queste evidenze, è stato disposto il sequestro preventivo. Intanto però sono state av-

viate le indagini per individuare i responsabili.

LA SEGNALAZIONE - Il Quotidiano se ne è occupato qualche settimana fa, subito dopo la segnalazione dell'Arpacal che aveva riscontrato valori fuori norma per quanto riguar-

da la concentrazione di escherichia coli nelle acque in una zona di Brancaleone. Valori pesantemente fuori norma, accertati sui 35mila Ufc (unità formanti colonie) per 100 ml di acqua. Il limite di concentrazioni stabilito dalle

tabelle ministeriali è di 500 Ufc per 100ml. Ma non c'è solo questo nel Comune che già nel 2016 subì il sequestro del nuovo impianto mai messo in funzione. In una determina dirigenziale dei primi di maggio 2018 il Comune scrive ne-

ro su bianco che le vasche di sollevamento delle acque reflue comunali sono strapiene e stanno sversando acqua di fogna persino sulla spiaggia. Il passaggio è chiarito nelle prime righe della determina dirigenziale in questione. Qui si legge: «La vasca di sollevamento della rete fognaria è una piccola palude di escrementi a cielo aperto, che emana miasmi nauseabondi e rappresenta un rischio igienico sanitario per le numerose famiglie abitate nelle immediate vicinanze e pertanto l'intervento riveste carattere di somma urgenza per gli effetti negativi che produce nei confronti della salute pubblica». In pratica questa vasca si è «incrostanta» e ha mandato in tilt le pompe di sollevamento. Ma i luoghi di intervento sono diversi, compreso uno che a quanto pare sversa fogna direttamente in spiaggia prima ancora che arrivi al depuratore. Questo si interpreta in un passaggio molto chiaro. Alla ditta che avrebbe dovuto fare i lavori infatti viene chiesto un «intervento di forniture e posa in opera di paratoia in ferro comprese le guide all'interno del pozzetto sito in via Marina al fine di evitare sversamento di liquami verso l'arenile con conseguente danno ambientale».